

SCUOLA: EMERGENZA TOTALE

Spetta agli insegnanti salvare il salvabile in una situazione dominata esclusivamente da esigenze economiche

di FRANCESCO DE VIVO*

PREMESSA

Chiedo ospitalità a *Patria* per qualche riflessione relativa alle prime attuazioni della legge Moratti sulla scuola. Ho tutte le ragioni per essere scosso da una vera improntitudine, onde mi auguro che ci sia una recisa opposizione da parte di docenti e famiglie, pur essendo consapevole della situazione nella quale si trova il nostro Paese dominato da una vera e propria dittatura della maggioranza.

Non è certo il caso di prendere il discorso molto da lontano, ma i primi decreti fanno – a dir poco – rabbrivire. Tutto l'impianto discende da una esigenza economicistica tipica della concezione berlusconiana, che fa a pugni con la *filosofia* propria della nostra Costituzione.

Scusino i Lettori se ripeto quanto ebbi a dire anche in altre occasioni più diffusamente: in quegli interventi ribadivo che nel nostro testo fondamentale si trovano in felice sintesi liberalismo risorgimentale, socialismo democratico, cristianesimo personalistico, sintesi vissuta dai singoli e dalla collettività.

Berlusconi, anche attraverso la Moratti, opera nella scuola in chiave economica attraverso l'anticipazione dell'età degli allievi, attraverso la riduzione del numero dei docenti, attraverso tagli assurdi del contenuto culturale. Codesto spirito informatore è ravvisabile già nei primi decreti attuativi.

SCUOLA DELL'INFANZIA (già scuola materna)

Questa potrà accogliere i bambini anche prima dei TRE anni di età nonché altri loro compagni che sono prossimi ai SEI anni. Anche coloro che non hanno eccessiva dimestichezza con la psicologia sanno perfettamente che i due livelli

di età qui citati, sono assai difficilmente comparabili, onde per taluni soggetti, non essendoci tanti insegnanti... quanti sono gli allievi, la permanenza nella scuola potrà configurarsi come una specie di... parcheggio. Con tanti saluti alla componente educativa. La Moratti (bontà sua!) riconosce l'esistenza di situazioni difficili, nonché il verificarsi di alcune condizioni per l'attuazione di questa *nuova* scuola per l'infanzia e, dopo un inno all'autonomia, snocciola una serie di condizioni in attesa che eventuali soluzioni provvisorie siano sanate da un fantomatico "definitivo assetto pedagogico, didattico, organizzativo da disciplinare con regolamento governativo". Dio ce ne scampi e liberi! Non è difficile prevedere che, se il decreto attuativo andrà in vigore dal prossimo settembre, poiché l'orario delle scuole dell'infanzia potrà variare dalle 875 alle 1.790 ore annue, si creerà



Il Ministro Letizia Moratti.

una caotica confusione tra sede e sede.

SCUOLA PRIMARIA (ex scuola elementare)

Qui incontriamo una nuova figura, quella del TUTOR. Chi sarà questo tale? Un maestro tra i maestri? Un tuttologo? Un aiutante del direttore che, come tutti sappiamo, non c'è più? Uno specialista di qualche settore del sapere? Quale deve essere la sua formazione? Nessuno lo sa... Forse non lo sa neppure la Moratti, in attesa di essere illuminata da qualcuno dei collaboratori (o suggeritori...). Ma quello che sconcerta è la disposizione secondo la quale, alla fine del quinquennio della primaria dovrà essere redatto per ogni singolo alunno un "Profilo educativo, culturale e professionale". Lascio ai Lettori il capire come sia possibile parlare di un "profilo professionale" per ragazzini di 11-12 anni!

E sempre relativamente alla Scuola primaria, gli insegnanti avranno il bel da fare per l'insegnamento della storia, dato che dovranno trattare tutto il periodo greco-romano sino al tardo Medioevo. Difatti questa parte non si farà più nel ciclo successivo: di questo parleremo subito perché qui ci si trova di fronte ad una vera e propria balordaggine della riforma.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (ex scuola media triennale)

La Moratti e i suoi collaboratori hanno ucciso quello che era quasi un fiore all'occhiello del sistema scolastico italiano, cioè il triennio della scuola media nata con la riforma del 1962. Vedere il triennio successivo alle elementari co-

me il primo grado della secondaria significa rovesciare il precedente rapporto.

Dopo il '62 il triennio successivo alle elementari aveva il chiaro carattere di scuola orientativa e non selettiva, onde il grado successivo si inseriva nel precedente, e non viceversa. Già il parlare di secondaria significa commettere un vero e proprio orrore pedagogico. Si pensi che al termine del triennio, con ragazzi che potrebbero avere 12-13 anni, famiglie e alunni dovranno operare una scelta tra uno degli *otto* licei (!) e gli Istituti professionali. Come non bastasse questo orrore, ecco il secondo. Rimanendo nel campo delle riduzioni, ecco l'abolizione dello studio della storia greco-romana fino alla fine del Medioevo (argomento da trattare nelle elementari!). L'importante è arrivare alla caduta del Muro di Berlino. Il mondo della Grecia e di Roma lo si studia alle elementari! E si dimentica che il nostro diritto affonda le proprie radici nel Codice di Giustiniano, e i nostri artisti hanno avuto lo sguardo fisso sulle bellezze della Grecia, e

la fantasia di noi ragazzi di ginnasio traeva alimento dalla mitologia alla quale era perfino dedicato un libro a parte... Ma i novelli legislatori hanno provveduto a sostituire la parte gettata al macero con l'arte della economia domestica (in particolare con l'introduzione del cucito e del ricamo) nonché con l'educazione sessuale (ovviamente con l'apporto della TV).

Ci si consenta un piccolo accenno agli OTTO licei. Così facendo si è dimenticato che sin dagli anni Settanta si erano tenuti convegni anche di carattere internazionale in vista dell'attivazione di un'unica scuola successiva alla Media, arti-

colata al suo interno in vari indirizzi. E c'è stato perfino un provvedimento in materia approvato dal Senato.

E per chiudere il discorso sulla Media fa non poco sorridere il leggere che la "convivenza civile" (dalla "educazione stradale" alla "...affettività") è affidata, nell'insegnamento, all'opera di tutti gli insegnanti!

Una domandina... maliziosa: come mai i rappresentanti di alcune case editrici hanno presentato i nuovi testi in applicazione dei

– oppure, dopo essersi sciropati la lettura di un centinaio di cartelle già pubblicate sulla G.U., si limiteranno a... cogliere "fior da fiore" (ammesso che qualche fiore ci sia), in attesa di collegare intelligentemente con un vero processo educativo le minacciate "indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati". Tengono sempre a disposizione il testo della Costituzione della Repubblica che, nonostante la minaccia che proviene da una società dominata dal pericolo di



nuovi programmi contemporaneamente alla pubblicazione degli stessi sulla G.U.?

UN PENSIERINO AI DOCENTI

A nostro modesto parere i casi sono due:

– o gli insegnanti (e tra questi i miei tre figli) continuano *saggiamente* ad operare nella Scuola morattiana come se non fosse successo nulla, lasciando da parte sia lo spirito selettivo sia l'ispirazione economicistica, ricordando che la loro funzione è quella educazione che deriva da una visione socializzante e solidaristica fondata sui valori della persona;

quella che io chiamo "dittatura della maggioranza", è ancora valido.

Diceva un mio indimenticato Maestro di letteratura latina Concetto Marchesi nella Università Patavina, in anni lontani: «La civiltà, *humanitas*, è stata ed è sempre dentro di noi. E se oggi rombano motori per le vie della terra e per mare e pel cielo, ciò non giova a portare l'animo nostro né più lontano né più in alto: più lontano e più in alto si va per l'attività interiore e creativa dello spirito soltanto». ■

* Consigliere nazionale dell'ANPI, già Professore ordinario di Storia della scuola.